

- L'ALTRO SÉ -

LA PAZZA GIOIA

Rocambolistiche avventure di due improbabili pazienti in trattamento di recupero presso una struttura assistenziale psichiatrica.

La protagonista, Beatrice, soffre di psicosi ed ha una personalità ed un passato esuberante e imprevedibile, esaltati dalla patologia per cui è in trattamento. Donatella, la co-protagonista e "spalla" nelle disavventure in cui andranno a cacciarsi, è invece ricoverata per una sindrome depressiva che ha aggravato una vita di conflittualità e di delusioni.

Riuscite ad evadere per una casualità, si imbarcano in una serie di peripezie, sempre inseguite dal personale della struttura che è responsabile della fuga, che le porterà in un centro commerciale, dove rubano un'auto ad un uomo che le aveva dato un passaggio, presso una veggente che svela retroscena dolorosi per ambedue, ed alla madre di Donatella per cercare un ricovero notturno.

Finiscono la serata a Viareggio, nel locale dove lavorava Donatella che, a seguito di una colluttazione, viene reclusa, mentre Beatrice fugge ancora, presso l'ex-marito a cui riesce a rubare soldi e gioielli.

Donatella, fuggita grazie all'aiuto indiretto di Beatrice, la raggiunge presso la madre di questa, nella cui villa si sta girando un film, e finite tra le comparse rubano ancora un'auto d'epoca per cercare i genitori adottivi del figlio di Donatella, che non la riconosce.

Di nuovo senza meta, si ritrovano a confidarsi le rispettive pene a Viareggio, dove Beatrice viene riacciuffata, mentre Donatella scappa ancora per ritrovarsi l'indomani con il figlio e la famiglia adottiva in spiaggia, riuscendo infine ad entrare in contatto con lui e ritornando infine nella casa di cura.

Una versione molto originale e alternativa di film in stile *on the road*. Pur usando toni spesso felici, ironici e teneri, non vuole indorare la pillola, ma raccontare il dramma e trasmettere speranza e comprensione.

L'esuberanza di Beatrice nasconde dolore e paura della solitudine, mascherandoli con l'atteggiamento estroverso. Il suo "contraltare" è il personaggio di Donatella, fragile e costruito accuratamente attorno ad un dramma personale.

Tra di loro poi - da tenere sempre presente, entrambe portatrici di patologie psichiatriche - è tutto un bisticcio, un darsi della "pazza", un approfittare l'una dell'altra, una disarmonia di caratteri inconciliabili. Eppure, c'è persino la possibilità che due persone così si riconoscano e si intonino sulla sofferenza dell'essere anormali, e soprattutto che si capiscano in quanto donne, visto che molti dei guai che attraversano sono strettamente legati all'universo maschile, descritto con toni esplicitamente ed esclusivamente negativi.

Virzì è un regista che non si attegga ad intellettuale e che ha trovato un suo spazio tra il cinema d'autore etichettato come tale ed il cinema popolare, con cui flirta senza mai perdersi nel "low mimetic", quella impostazione teatrale che racconta l'uomo comune che passa da uno stato di oscurità ad un riscatto morale (che Frye pone in contrapposizione al modo "high mimetic" tipico della tragedia, in cui l'eroe cade da uno stato di superiorità nella polvere)

L'imperfezione del mondo e della natura umana la racconta con una passione totale, perché qui può permettersi quello che altrove non poteva permettersi fino in fondo, perché solo i matti superano determinati limiti, o solo chi supera certi limiti è (o è considerato) matto...